

Scuole Salesiane
AZCOITIA
(Guipúzcoa)

Azcoitia, 16 giugno 1947

26828 /
Arch. Cap. Sup.

N. MUCIENTES 4.

Cl. S. 276

Amatissimi confratelli

Per la prima volta nella mia vita mi vedo nella triste necessità di scrivere una lettera mortuaria, e lo faccio doppiamente addolorato, perché la morte è venuta a visitare questa minuscola comunità, rapendoci la giovane vita del nostro caro confratello, coadiutore triennale

Giuseppe Mucientes Benito

di 23 anni di età, che il 3 c. m. alle undici della notte rendeva la sua bell'anima al Creatore, dopo aver ricevuto i conforti di nostra santa Religione.

Venuto in questa Casa procedente da quella di Béjar nei primi di settembre dell' anno scorso, sperava di riacquistare la salute, alquanto scossa in quella industriosa cittadina.

Nei primi giorni d'aprile dell'anno in corso e facendo vita completamente normale e senza tratto speciale nella alimentazione, poi ché aveva un grande appetito, si sentí súbito venir meno, coprirsi d'un colore pallido e macilento, indizio di qualche serio malessere. Si chiamó súbito il medico, che con paternale sollecitudine gli prodigó tutte le cure ed i ricorsi che gli suggerí la scienza medica.

Tenendo conto della diagnosi francamente pessimista fin dal principio, giaché il germe della malattia polmonare, inveterato secondo il parere dei medici, aveva acquistato proporzioni allarmanti e il pericolo di contagio in un ambiente scolastico si accentuava sempre più, fummo costretti ad internarlo in un sanatorio antituberculozo. Cola, e dato il suo carattere di religioso e salesiano, fu oggetto di ogni specie di attenzioni da parte del Capellano e delle Suore.

Dentro del pronostico pessimista, l'infermità seguiva il suo corso, però tutti credevamo che durasse più in lungo, come capita nella maggior parte delle sue vittime. Il giorno 3 dell' c. m. passó la gior-

nata come sempre e alle dieci della notte cenò con molto appetito. Niente faceva presagire una fine così repentina. Con tutte le precauzioni dell'suo ministero, il capellano gli aveva suggerito l'idea di ricevere gli ultimi Sacramenti, che egli accolse con rassegnazione et persino con allegria. Perciò gli venne amministrato il Viatico e l'Estrema Unzione. La morte lo colse improvvisamente, ma preparato.

Il nostro buon Mucientes era nato il 5 settembre 1923, nella città di Santander, essendo i suoi genitori Fedele e María de las Candelas Benito. Frequentò come collegiale i primi anni le scuole elementari di quella città. Più tardi, affezionatosi allo spirito di Don Bosco, entrò come aspirante in quella nostra Casa, compiendo poi questo periodo di prova in quella di «Cuatro Caminos», popoloso quartiere della capitale di Spagna. Entrò nell'noviziato il 12 agosto 1942, ed emise i voti triennali il 16 dello stesso mese dell'anno seguente, continuando nella casa di noviziato di Mohernando la sua formazione religiosa durante l'anno 1943-44. L'anno scolastico 1944-45 lo trascorse nella nostra casa della Coruña, prestando i suoi servizi di commissionere, dispensiere ed aiutante nella prefettura. Nel corso seguente i Superiori lo destinarono come maestro elementare alla nostra casa di Béjar, di dove venne poi a questa casa di Azcoitia con la stessa missione pedagogica.

Compresa l'altezza del suo ministero docente, ed amante della classe, utilizzava tutti i ricorsi che gli suggeriva la sua esperienza in questo campo, a servizio dei suoi scolari che amava moltissimo.

Sentiva teneramente la pietà, e con spirito semplice invitava altri alle pratiche religiose che sono la sua manifestazione esterna, come visite al Santissimo, novene, tridui, ecc. Sapeva insinuarsi con soavità e con il tratto compiacente nelle relazioni sociali, inducendo gli altri con la parola e con il consiglio e soprattutto con l'esempio fraterno, alla correzione dei loro difetti. Malgrado fosse di carattere alquanto impetuoso, sapeva dominarsi e s'impegnava nel correggersi, supplicando i Superiori, verso i quali si mostrava sempre ossequioso e deferente, che lo avvisassero delle sue mancanze, con la promessa di seguire i loro avvisi, che a tempo debito metteva in pratica.

Molto amante della vocazione, compiangeva coloro che per futili motivi l'abbandonano. Era suo desiderio vivere lontano dai pericoli del mondo e salvare l'anima sua, convinto dell'inutilità di tutto il resto, docile agli avvisi del Vangelo. Non furono pochi gli sforzi che fece, animato da questi sentimenti, per trascinare un suo fratello che lo precedette all'eternità, a rendersi degno della vocazione religiosa e seguire la divina chiamata. Di carattere aperto ed infantile gli piacevano le accademie, la tombola, ed altri semplici intrattenimenti, con cui animava i ragazzi ed in confratelli alla pratica del bene.

Nei pochi mesi di permanenza in questo paese, seppe guadagnarsi le simpatie di piccoli e grandi, ciò che motivò l'interesse che

tutti sentivano per il corso della sua inevitabile separazione da noi, come pure la consternazione generale nell'vicinato all'anunzio della sua morte. Sono molte le persone che, sia con carattere privato e per conto proprio, sia propagando l'idea fra gli amici e conoscenti, e perfino movilizzando con ansia d'apostolato i ricorsi di entità e collettività prestigiose, s'interessano di suffragare l'anima del nostro caro estinto con funerali, messe, ed altre opere pie.

La Corporazione Municipale, all'unanimità, riservò a se l'onore delle spese del solenne funerale che ebbe luogo nella Parrocchia del paese, a conto dell'erario pubblico. Spettacolo bellissimo, edificante, consolante, vedere i nostri ragazzi del Collegio impegnati in nobile gara per portare fondi, privandosi di ghiottonerie e guochi, e mettendo i loro risparmi al servizio della nobile causa di suffragare l'anima del «buon D. Giuseppe». Perfino i ragazzi del coro destinarono i loro onorari del funerale della parrocchia allo stesso fine. Come vedete, cari confratelli, sono episodi edificanti, che, mentre fanno risaltare le simpatie che godeva l'estinto nell'ambiente popolare e del Collegio, manifestano lo spirito cristianissimo di questo paese, e l'apprezzo e l'interesse che manifesta per il nostro lavoro a favore dei suoi figli.

Tutto ciò, unito ai nostri suffraghi di regolamento ed ai ricordi nelle nostre orazioni, specialmente di quanti lo abbiamo conosciuto, assicurano al nostro buon confratello un posto speciale nel cielo davanti al trono di nostro Padre D. Bosco e di Maria Ausiliatrice, dei quali fu tanto devoto.

Carissimo confratelli: Servano queste poche idee tracciate in fretta, per perpetuare, depositare nei nostri archivi, e depositare nei nostri cuori il ricordo del nostro confratello difunto, che nella semplicità della sua vita religiosa, seppe plasmare esempi pratici ed imitabili da tutti. Lo raccomando caldamente ai vostri caritatevoli suffraghi e allo stesso tempo colgo l'occasione per professarmi vostro affmo. in C. J.

Aniceto Sanz

Direttore.

Dati pel necrologio:

COAD. GIUSEPPE MUCIENTES BENITO, nato a Santander (Spagna) il 5 settembre di 1923; morto a Azcoitia il 10 di giugno 1947, a 23 anni di età e 4 di professione,

3.VI.1946

SCUOLE SALESIANE

AZCOITIA

(Guipúzcoa)

Sr.

.....
.....
..... Casa Capitolare